



LEGENDA

- | | |
|----------------------------------|----------------------------|
| 1 Ingresso | 12 Oasi africana |
| 2 Collezione leguminose | 13 Giardino roccioso |
| 3 Roseto | 14 Arboreto |
| 4 Serra delle succulente | 15 Serra delle felci |
| 5 Giardino dei Semplici | 16 Aree desertiche |
| 6 Giardino "Piante utili" | 17 Costone roccioso |
| 7 Palmeto | 18 Sudatorium romano |
| 8 Macchia Mediterranea | 19 Vegetazione australiana |
| 9 Bosco di caducifoglie | 20 Viale di yucche |
| 10 Ambienti umidi | 21 Serra tropicale |
| 11 Collezione orchidee spontanee | 22 Giardino delle iris |
| | 23 Servizi |

INTRODUZIONE

Sin dai tempi più antichi l'uomo ha fatto ricorso ai vegetali per curarsi raccogliendo le piante in natura, successivamente queste sono state coltivate in spazi delimitati, nelle immediate vicinanze dei luoghi dove venivano utilizzate: è nato così il primo "Orto dei semplici".

Nel periodo medievale conventi, certose e monasteri, divenuti spesso luoghi di cura dei malati, crearono propri giardini in cui erano coltivate piante medicinali, materia prima della farmacopea. Contemporaneamente nelle biblioteche delle abbazie i monaci eruditi ricercavano e trascrivevano gli scrit-

MUSEO

Orto Botanico

INDIRIZZO:

STRADA BULLICAME S.N.C. - VITERBO
SEGRETERIA TEL/FAX 0761.357028
E.mail: ortobot@unitus.it
www.unitus.it/centri/ortobotanico

ORARIO DI APERTURA:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: 9.00-12.00
1 APRILE - 15 GIUGNO:
MERCOLEDÌ 15.00/16.30 - DOMENICA 14.30/18.30
1 SETTEMBRE - 31 OTTOBRE:
MERCOLEDÌ 15.00/16.30 - DOMENICA 14.30/17.30

INGRESSO:

INGRESSO A PAGAMENTO
VISITE GUIDATE SU RICHIESTA AI NUMERI SOPRA INDICATI.
SERVIZI: MATERIALE DIVULGATIVO, LABORATORI DIDATTICI

DURATA MEDIA DELLA VISITA:

2 ORE

ti dei maestri greco-romani relativi alla *Materia Medica*: anche i giardini utilizzati per insegnare la botanica officinale a medici e speciali erano collegati alla pratica medica.

Coltivazioni di questo tipo esistevano anche presso i palazzi e si trasformarono in raccolte di curiosità e rarità botaniche, divenendo elemento di prestigio o di decoro per i proprietari.

Da tali coltivazioni derivano, per trasformazioni successive, gli odierni Orti Botanici.

Nel Cinquecento nacquero gli Orti universitari, legati alla presenza di una Scuola e destinati alla coltura dei "semplici" a uso degli studenti di Medicina. Essi coltivavano, studiavano e raccoglievano le piante medicinali da usare in campo medico, veterinario e patologico-vegetale. Quando alle varie specie si cominciò a dare un ordine corrispondente a un sistema di classificazione, gli Orti acquisirono una loro

125 Foto aerea dell'area del Bullicame scattata nel 2005. Nell'immagine è possibile individuare

il parco del Bullicame nella parte alta, in basso l'Orto Botanico.



dignità scientifica. I più antichi sono quelli di Padova, Firenze e Pisa. A partire dal Cinquecento le spedizioni geografiche e scientifiche portarono in Europa nuove specie che vennero coltivate, studiate e acclimate negli Orti Botanici e solo più tardi furono diffuse e coltivate al loro esterno.

L'Orto Botanico (*hortus vivus*), insieme all'Erbario (*hortus siccus*), è divenuto così un fondamentale strumento di lavoro per gli studi botanici permettendo di seguire lo sviluppo di specie di varie provenienze; l'Erbario, in quanto raccolta di piante essiccate, garantisce una testimonianza del patrimonio floristico di un territorio. Attraverso una sintesi dei dati tratti dall'osservazione sia della pianta viva che degli essiccata, la botanica ha ampliato le conoscenze fitosistematiche, sino a giungere alle cognizioni attuali.

L'Orto Botanico attualmente è un'istituzione pubblica o privata, spesso accademica, creata a sostegno di attività didattiche, di ricerca, educative e ricreative. Contemporaneamente sviluppa iniziative volte a fornire agli alunni delle scuole una conoscenza di base del mondo vegetale e a creare una "coscienza" naturalistica. Al di fuori dell'utenza universitaria e scolastica l'Orto svolge un'opera di divulgazione in ambito cittadino.

L'Orto Botanico universitario, in collaborazione con le comunità scientifiche nazio-

nali e internazionali, svolgendo studi biosistematici e sperimentazioni sull'acclimatazione di differenti specie vegetali, diventa un ideale laboratorio all'aperto e luogo di coltura e conservazione.

Accanto alla conservazione delle specie botaniche *ex situ*, ottenuta attraverso le collezioni, lo scambio di semi e la costituzione di banche del germoplasma, un'altra funzione che l'Orto svolge è quella del mantenimento degli habitat, ovvero della diversità vegetale, non tanto nelle collezioni, quanto direttamente nell'ambiente naturale, avvalendosi di tecniche di conservazione *in situ*. L'attuazione di progetti relativi a queste attività può essere possibile solo attraverso una stretta cooperazione con gli enti preposti alla pianificazione territoriale (Parchi, Riserve naturali e Siti di interesse naturalistico).

L'ORTO BOTANICO

L'Orto Botanico dell'Università della Tuscia è stato istituito a seguito di una convenzione stipulata nel 1985 tra l'Università degli Studi della Tuscia, il Comune di Viterbo e l'Opera Pia Patrimoni, su un'area in località Bullicame.

L'area del Bullicame è situata nella Piana Viterbese ad una altitudine di circa trecento metri s.l.m. sulle ultime propaggini dei Monti Cimini ed è caratterizzata da una bassa collina tronco-conica, alla sommità della quale si trova una sorgente di acqua calda sulfurea. La zona è ricca di resti archeologici di epoca etrusca e romana. Alcuni storici ritengono che in questa zona fosse il Fano di Voltumna, il luogo sacro agli etruschi, presso il quale si riunivano annualmente i lucumoni delle città della confederazione; in epoche successive fu sede di importanti terme romane che Strabone descrive come rivali delle terme di Baia. A testimonianza dell'importanza e notorietà del luogo, il Bullicame fu citato più volte da Dante nei Canti dell'Inferno. Anche

1
125



126 Veduta del giardino roccioso.

126 durante il periodo medioevale e fino alla fine del XIX secolo, l'area rivestì una grande importanza per l'economia della Città di Viterbo: era infatti destinata alla lavorazione della canapa e del lino per la cui macerazione venivano utilizzati degli involucri collegati, tramite un sistema di canalette, alla sorgente di acqua calda sulfurea. Successivamente l'a-

**127** Particolare di una antica canaletta restaurata.**128** Particolare della ricostruzione di un ecosistema acquatico.

rea fu destinata a pascolo e soggetta ad un lento e continuo degrado.

Dal riconoscimento del valore storico-culturale dell'area e dall'esigenza di sottrarla all'abbandono scaturì la volontà congiunta del Comune e dell'Università di istituire nella zona un Orto Botanico Universitario ed un Parco. Il complesso si estende su una superficie di 15 ettari ed è suddiviso nell'Orto Botanico (6 ettari), situato nella parte più bassa e ospitale, e nel Parco del Bullicame (9 ettari) che include la sorgente calda sulfurea.

L'Orto Botanico è stato ufficialmente inaugurato alla presenza del Ministro per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica il 24 marzo 1991.

L'Orto Botanico della Tuscia ospita diverse collezioni vegetali, aggregate per criteri tassonomici o fitogeografici e alcune ricostruzioni ambientali, compatibili con le caratteristiche climatico-pedologiche dell'area, caratterizzata da forti escursioni termiche annuali (min -10°C max 40°C) e da un suolo di natura fortemente calcarea. Molto interessante è il sistema delle acque che, sotto forma di laghetti e ruscelli, percorre l'intera struttura. Quest'ultima si ricollega fisionomicamente e paesaggisticamente al sistema di canalette che alimentava gli involucri anticamente utilizzati per macerare lino e canapa e attualmente utilizzati per la ricostruzione di ecosistemi acquatici; i bordi delle canalette sono arricchiti da una vegetazione erbacea e arbustiva spontanea.

VISITA DELL'ORTO

Il perimetro dell'Orto Botanico presenta sul lato nord una siepe di *Rosa bracteata* Wendl., che si arrampica per tutta la lunghezza della recinzione metallica, svolgendo contemporaneamente funzione di frangivento e protezione: questa specie, molto spinosa, è decorativa per le abbondanti e

127

128



▲ **129** prolungate fioriture primaverili-estive. Accanto alla siepe c'è un viale di *Albizia julibrissin* Durazz. (albizia) con fiori di intenso colore rosa. Il lato orientale confina con il Fosso Madonna dagli Occhi Bianchi ed ospita una collezione di bambù, mentre quello meridionale accoglie una siepe di *Poncirus trifoliata* (L.) Raf., pianta spinosa molto resistente con fiori bianchi e frutti di colore giallo. L'ingresso accoglie una **collezione di leguminose**, principalmente a carattere arbustivo e arboreo: *Laburnum anagyroides* Medikus (maggiociondolo), *Cercis siliquastrum* L. (albero di Giuda), *Sophora japonica* L., *Ceratonia siliqua* L. (carrubo), *Gleditsia triacanthos* L. (spino di Giuda). Il **roseto** raccoglie oltre duecento esemplari di *Rosa* appartenenti a differenti sezioni, ognuna delle quali rappresentata da una o più specie botaniche e dai relativi ibridi naturali o artificiali. Particolarmente interes-



sante è l'area delle rose rampicanti che si succedono su appositi sostegni con fioriture che si alternano con colori spesso molto contrastanti.

Nella parte alta dell'Orto, per richiamare le radici storiche degli orti botanici, è stato allestito un **giardino dei semplici** organizzato in parcelle di 1x1 m, all'interno delle quali vengono coltivate specie di interesse fitoterapico.

▲ **130**

131 Area destinata alla collezione di palme.

132 Collezione di "piante utili".

133 Particolare di *Asphodeline lutea* specie rara che cresce spontaneamente all'interno della struttura.

134 Particolare di *Ophrys tenthredinifera*, orchidea spontanea presente nel territorio.



▲ **131** Il palmeto ospita diverse specie di palme, che costituiscono una discreta collezione, tra cui alcuni esemplari di *Washingtonia filifera* (Lind. ex André) H. Wendl., *Chamaerops humilis* L., *Phoenix canariensis* Chabaud e *P. dactylifera* L.

▲ **132** Quest'ultima, pur essendo una specie particolarmente sensibile alle basse temperature, beneficia del riscaldamento del suolo dovuto alla presenza di falde calde sotterranee e vegeta molto bene.

Recentemente è stata realizzata la collezione di "piante utili", tessili, tintorie e utilizzate in profumeria nella quale è possibile

vedere esemplari di *Linum usitatissimum* L. (lino), *Gossypium herbaceum* L. (cotone), *Lavandula stoechas* L., *Papaver rhoeas* L. (papavero), *Vaccinium myrtillus* L. (mirtillo).

La **macchia mediterranea** è stata realizzata su un'area in lieve pendio immaginata, nella ricostruzione, come una collina che degrada verso il mare. Nella parte alta sono stati collocati, tra gli altri, pino d'aleppo, leccio, corbezzolo e, scendendo, mirto, lentisco, fillirea, lonicera e, scendendo ancora, salvia, rosmarino, palma nana. In un'area adiacente è stato ricostruito un

▲ **133**▲ **134**

135 Esempiare di *Ginkgo biloba* coltivato nell'area dedicata alla raccolta di alberi provenienti

dal continente asiatico.

136 Particolare della fioritura di *Liriodendron tulipifera*.

137 Veduta interna della serra delle Felci.



tratto di macchia secondaria a prevalenza di ginestre, che evoca gli stadi di sostituzione più xerofili del cespuglieto mediterraneo in senso lato ed è, al contempo, indice di una forte degradazione dei suoli; è infine presente una ricostruzione di gariga. L'organizzazione della macchia secondo la sequenza macchia primaria-macchia secondaria-gariga consente la percezione delle conseguenze dei disturbi prevalentemente antropici sulla vegetazione, cui è sottoposta questa formazione in natura. Nell'area destinata a ricostruire i **boschi di caducifoglie** sono raccolte specie preva-

lentemente legnose della flora autoctona del viterbese. In questa area e nelle zone limitrofe sono state inserite specie erbacee e arbustive rare del Lazio, minacciate o vulnerabili, andando a completare l'elenco delle emergenze floristiche già presenti, tra cui spicca una interessante popolazione autoctona di *Asphodeline lutea* (L.) Rchb.

Nell'area adiacente è stata allestita una collezione di orchidee spontanee italiane che ospita circa trenta specie reperite in ambiente naturale o riprodotte con tecniche di coltivazione *in vitro*. Tale collezione è stata realizzata nell'ambito di un progetto di conservazione *ex situ*, condotto in collaborazione con le aree protette della provincia di Viterbo.

La collezione dendrologica, (**arboreto**) occupa la parte centrale dell'Orto, si estende su una superficie di 1,5 ha circa e raccoglie piante provenienti da quasi tutto il mondo, disposte secondo il luogo di origine. Tra gli esemplari del continente asiatico si ricordano *Ginkgo biloba* L., *Cycas revoluta* Thunb., *Melia azedarach* L. (albero del rosario), *Malus floribunda* Siebold ex van Houtte (melo da fiore). Tra le specie caratteristiche del continente europeo si annoverano: *Quercus suber* L. (quercia da sughero), *Sorbus domestica* L. (sorbo) e *Castanea sativa* L. (castagno). Nell'area destinata a specie endemiche dell'America meridionale sono presenti, tra le altre, *Araucaria araucana* Kock (araucaria), *Cortaderia selloana* (Schult. et Schult.) Asch. et Graebn. (la piuma della pampa), ecc. Nella parte occidentale dell'arboreto si trovano esemplari originari del Canada, come *Liriodendron tulipifera* L. (albero dei tulipani), *Acer saccharum* Marshall (acero da zucchero) e *Juglans nigra* L. (noce nero); nella parte sud-occidentale sono state poste a dimora specie californiane

135

136



137

138 Area dedicata alla collezione di succulente di origine messicana.

139 Particolare della fioritura
Pachypodium lamerei.

140 Veduta del Costone roccioso su cui sono

state coltivate numerose specie succulente.

141 Particolare della fioritura di *Trichocereus schickendantzii*.



▲ **138** come *Sequoiadendron giganteum* (Lindl.) Buchh. (sequoia gigante) e *Sequoia sempervirens* (D. Don) Endl. (sequoia).

▲ **139** L'Orto Botanico possiede inoltre una collezione di felci italiane ed esotiche, disposte secondo la famiglia di appartenenza. La collezione è arricchita da alcune specie di felci arboree come *Dicksonia antarctica* Labill. e *Cyathea cooperi* (Hook. ex F. Muell.) Domin, nonché di specie particolarmente rare come *Ophioglossum vulgatum* L., *Osmunda regalis* L.

Nella parte bassa dell'Orto affiora una piattaforma di travertino, che si interrompe bruscamente formando due pareti pressoché verticali dove sono stati ricostruiti ambienti di tipo desertico; tale area è, infatti, particolarmente assolata e riparata dai venti settentrionali e consente di ospitare piante succulente di provenienza africana, messicana e del Madagascar. Notevole è la collezione di *Opuntia*, vi sono inoltre numerosi esemplari di *Cereus*,



Euphorbia, *Agave*, *Aloe*. La maggior parte di queste piante viene collocata in primavera sul posto direttamente con il vaso, opportunamente nascosto con sabbia, sassi o rocce, per essere poi tolta e riparata in serra in autunno.

La collezione di succulente si completa con numerosi esemplari coltivati all'interno di una serra riscaldata "Serra Paolo Astolfi". Qui troviamo alcune *Kalancoe*, *Euphorbia*, unitamente a numerose specie di *Aloe* e *Aeonium*.

▲ **140**▲ **141**

142 Serra dedicata alla coltivazione di succulente.

143 Serra tropicale.

144 Infiorescenza di

Dendrobium stratiotes.

145 Fioritura di *Solandra maxima* coltivata all'interno della serra tropicale.

146 Fioritura di *Thunbergia grandiflora* coltivata all'interno della serra tropicale.



▲ **142** Nella parte più bassa dell'Orto, attorno al laghetto principale, è stata ricostruita un'area di **vegetazione delle zone sub-tropicali australiane** con varie specie di eucalitti, acacie, callistemon, melaleuca, ecc. Nell'area sono state inserite anche altre piante di provenienza australe come ad esempio alcuni esemplari di *Cordyline australis* (G. Forst.) Hook. Questa area ha una esposizione a mezzogiorno ed è riparata dai venti freddi da due costoni; per queste sue caratteristiche ha un microcli-

ma che la rende adatta ad ospitare piante che in altre situazioni non sopporterebbero i rigori invernali, indubbiamente la massa d'acqua del lago contribuisce in modo sostanziale a mitigare il microclima della zona.

All'interno dell'Orto Botanico è presente una **Serra Tropicale** di circa 1000 m³ che ospita corisie, orchidee, bromeliacee, banani, mimose sensitive, thunbergia, diverse specie di passiflore tropicali, cica-dacee, ecc..

▲ **144**

▲ **145**

▲ **146**